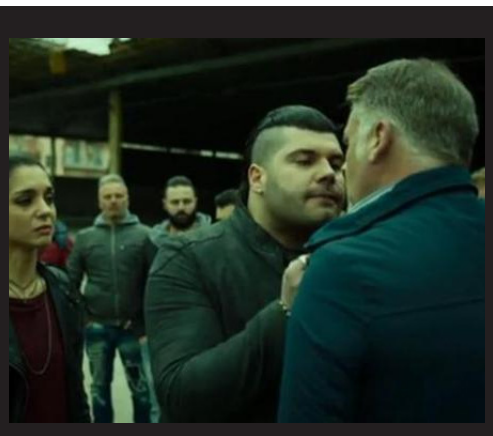
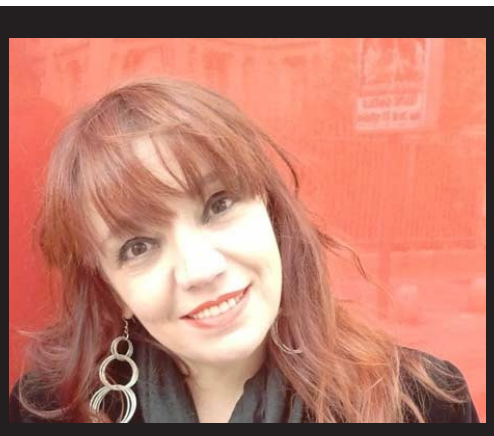
20 novembre/ 2017 /www.ilsudonline.it

SudOnLine



Gomorra fa il tris

Page 11



Per amore e per...

Page 14

Sud, un Paese per vecchi

Negli ultimi quindici anni, la popolazione meridionale è cresciuta di soli 264 mila abitanti a fronte dei 3 milioni e 329 mila nel Centro-Nord; nello stesso periodo la popolazione autoctona del Sud è diminuita di 393 mila unità mentre è cresciuta di 274 mila nel Nord.

Alla fine del 2016 la popolazione italiana si è stabilizzata in prossimità dei 60,6 milioni di residenti: rispetto al 2015 è diminuita di 76 mila unità (-1,3 per mille). Nel Mezzogiorno la riduzione è stata di 62mila unità (-3 per mille), alla fine del 2016 si contano nell'area 20 milioni e 781 mila unità pari al 34,3% della popolazione. Il peso del Sud va riducendosi pur se lentamente, dall'inizio del nuovo millennio quando risultava pari al 36%.

> "L'ultimo rapporto Svimez lancia l'allarme: dal Mezzogiorno continua la fuga dei giovani e aumenta l'età media

L'Italia è divenuta un paese di immigrazione, ma la distribuzione si è progressivamente squilibrata a vantaggio del Nord. Nel 2016 gli stranieri rappresentavano il 10,6% della popolazione del Centro-Nord (4,2 milioni) e il 4% (834 mila) di quella meridionale: rispetto al 2015 si è registrato un incremento di 13 mila unità nel Centro-Nord e un decremento di 34 mila unità nel Mezzogiorno.

A pag. 2

Giochi elettorali sulle pensioni

Il ritocco alla riforma delle pensioni c'è stato. Nel segno dell'inclusione e del sostegno alle fasce più deboli, come assicurato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Ma si tratta solo di un ritocco. Il governo ha tenuto duro rispetto alle richieste dei sindacati.

A pag. 3

Sud chiama Nord risponde

No, non siamo su "Scherzi a parte". Siamo sintonizzati sulla serie "Sud, buone notizie". Sì è vero, l'Italia è attraversata da venti divisivi, la polemica antimeridionalista sfiora (e talvolta sconfina) nella contrapposizione a muso duro. Ha provato a farlo Marco Zigon.

A pag. 6

Millenial, giovani e poveri

Poveri Millenial. Tutto si può dire sui giovani nati a cavallo degli anni duemila tranne che siano fortunati. Sono stati le vittime predestinate della più lunga e grave crisi dal dopoguerra. Rischiano di saltare a piè pari l'appuntamento con il mercato del lavoro.

a pag. 9

Soffiate di Stato...

Dovremo abituarci anche noi alla pratica del "whistleblowing", termine inglese che letteralmente significa "soffiatore di fischietto" ma che può essere tranquillamente tradotto con "soffiata", denuncia anonima o forse, con un'accezione ancora più negativa, "delazione".

L'archetipo contemporaneo è il famoso "wikileaks", con le "soffiate" che hanno messo nei guai mezza amministrazione americana, provocando uno scandalo internazionale.

A pag 3

Se Riina diventa una star

Salvatore Riina da vivo risultava scomodo a tanti, da morto lo stiamo dipingendo come un quadro d'autore da custodire, oserei dire un mito, un esempio soprattutto per le future generazioni mafiose. Non dobbiamo dimenticarci però che su ordine di Riina, Giovanni Brusca uccide Giuseppe Di Matteo un bambino di soli tredici anni. Ci racconta Gaspare Spatuzza che i sicari occhi del bambino apparvero degli angeli, ma in realtà erano dei lupi.

A pag. 7

Il Sud Paese per vecchi

> Anche nell'ultimo rapporto della Svimez torna l'allarme sul rischio desertificazione, soprattutto a causa della ripresa dell'emigrazione e della bassa natalità

Negli ultimi quindici anni, la popolazione meridionale è cresciuta di soli 264 mila abitanti a fronte dei 3 milioni e 329 mila nel Centro-Nord; nello stesso periodo la popolazione autoctona del Sud è diminuita di 393 mila unità mentre è cresciuta di 274 mila nel Nord.

Alla fine del 2016 la popolazione italiana si è stabilizzata in prossimità dei 60,6 milioni di residenti: rispetto al 2015 è diminuita di 76 mila unità (-1,3 per mille). Nel Mezzogiorno la riduzione è stata di 62mila unità (-3 per mille), alla fine del 2016 si contano nell'area 20 milioni e 781 mila unità pari al 34,3% della popolazione. Il peso del Sud va riducendosi pur se lentamente, dall'inizio del nuovo millennio quando risultava pari al 36%.

L'Italia è divenuta un paese di immigrazione, ma la distribuzione si è progressivamente squilibrata a vantaggio del Nord. Nel 2016 gli stranieri rappresentavano il 10,6% della popolazione del Centro-Nord (4,2 milioni) e il 4% (834 mila) di quella meridionale: rispetto al 2015 si è registrato un incremento di 13 mila unità nel Centro-Nord e un decremento di 34 mila unità nel Mezzogiorno.

Nel Sud il saldo migratorio totale continua ad essere negativo e a ampliarsi ulteriormente, passando da -20 mila del 2015 a -27,8 mila del 2016 (-1,0 per mille il tasso), mentre nel CentroNord risulta positivo ed in aumento da 51,7 mila unità a 93,5 mila unità (pari a +2,3 per mille). Tra le regioni meridionali, vi è un saldo migratorio totale fortemente negativo in Sicilia, che perde 9,3 mila residenti (-1,8 per mille), in Campania (-9,1 mila residenti, per un tasso migratorio netto di 1,6 per mille) e in Puglia (-6,9 mila residenti, per un tasso migratorio netto pari a -1,7). Con 0,2 mila e 0,6 mila unità in più, l'Abruzzo e la Sa ddegna sono, invece, le uniche regioni meridionali a guadagnare residenti.

La SVIMEZ ritiene che, nelle dinamiche territoriali, le migrazioni interne e quelle dall'estero continueranno a svolgere un ruolo rilevante e contribuiranno a ridefinire la geografia umana, in modo nient'affatto favorevole al Mezzogiorno che perderà 5,3 milioni di abitanti tra il 2016 e il 2065, a fronte di un assai più modesto calo (1,9 milioni) nel Centro-Nord. Vuol dire sette punti percentuali in meno nella quota di popolazione residente nel Sud, con valori che scenderebbero dall'attuale 34,4% al 29,2% del 2065.

In quest'ultima area la riduzione della popolazione sarà contenuta dalle immigrazioni dall'estero, da quelle dal Sud e da una ripresa della natalità, mentre il Mezzogiorno resterà terra d'emigrazione con scarse capacità di attrarre immigrati dall'estero e sarà interessato da un progressivo calo delle nascite.

Una crescente segmentazione del mercato del lavoro regionale ha contribuito ad alimentare accanto a trasferimenti di residenza sostanzialmente definitivi una mobilità temporanea ma di lunga distanza. Un fenomeno quest'ultimo che, proseguito anche negli anni di recessione, sembra riavviarsi in questi due anni di ripresa economica.

Secondo la SVIMEZ, è stato il risveglio delle attività produttive nel Centro-Nord a stimolare la ripresa del pendolarismo nel Mezzogiorno, che nel 2016 ha interessato circa 208 mila persone pari al 9,3% del complesso dei pendolari, a fronte del 6,3% della media del Centro-Nord. Gli spostamenti all'interno delle regioni del Sud hanno interessato 54 mila residenti con un lieve aumento rispetto al 2015 (49 mila), mentre risulta decisamente più elevato il pendolarismo verso le regioni del Centro-Nord o verso l'estero, 154 mila unità pari al 2,5% degli occupati residenti nel Sud e nelle Isole.

L'incidenza sul totale degli occupati di quelli che lavorano fuori dalla circoscrizione di residenza è diversa e di molto tra le regioni del Mezzogiorno, il valore più elevato si registra in Abruzzo (4,8%), seguito da Campania e Calabria con il 3,2%, dal Molise (3,1%), dalla Sicilia (2,5%) e dalla Basilicata con il 2,4%, mentre è più contenuto in Puglia (1,4%) e, soprattutto, in Sardegna (0,8%). Nel 2016, rispetto all'anno precedente gli occupati residenti nel Mezzogiorno con un posto di lavoro nelle regioni centrosettentrionali o all'estero aumentano di circa 25 mila unità pari al +19,1%.

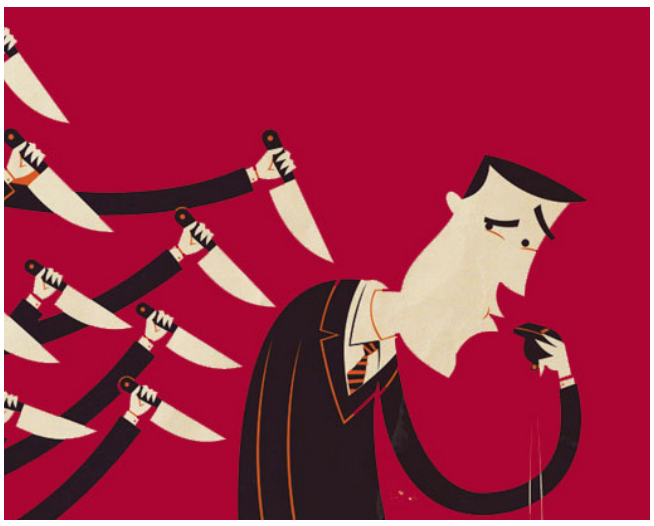
Secondo la SVIMEZ, questo aumento di pendolari consistente spiega circa un quarto dell'aumento dell'occupazione complessiva del Mezzogiorno che nel 2016 è risulta di circa 101 mila unità.

Secondo la SVIMEZ, il Sud non è più un'area giovane né tanto meno il serbatoio della demografia del resto del paese. Le famiglie fanno sempre meno figli e i giovani se ne vanno; la popolazione invecchia e si riduce. Per di più, su una popolazione attiva relativamente meno giovane grava un onere per la sicurezza sociale enorme e crescente, che sottrae inevitabilmente risorse per investimenti produttivi in grado di migliorare la produttività e la competitività del sistema economico.

E sempre più questa la nuova declinazione del dualismo.

Soffiate di Stato

Antonio Troise



Dovremo abituarci anche noi alla pratica del "whistleblowing", termine inglese che letteralmente significa "soffiatore di fischietto" ma che può essere tranquillamente tradotto con "soffiata", denuncia anonima o forse, con un'accezione ancora più negativa, "delazione". L'archetipo contemporaneo è il famoso "wikileaks", con le "soffiate" che hanno messo nei guai mezza amministrazione americana, provocando uno scandalo internazionale. In Italia, molto più modestamente, ora che la legge è stata finalmente approvata, l'obiettivo è quello di mettere un freno ad una corruzione galoppante, che costa alla collettività decine di miliardi ogni anno in termini di maggiori costi e minore efficienza. Da ora in poi l'Anac, l'Authority di Cantone impegnata proprio su questo fronte, ma anche la magistratura ordinaria e quella contabile potrebbero avere occhi e orecchie indiscrete un po' dovunque, dagli uffici pubblici e privati, pronti a captare eventuali comportamenti illeciti o irregolari. Un bel passo in avanti, sicuramente, per un Paese dove la prassi è quella di voltarsi dall'altra parte o, al più curare e difendere il proprio orticello evitando di ficcare il naso in quello del vicino.

Detto questo, però, la legge (nata anche dal tentativo del Pd di seguire l'onda populista del Movimento 5 Stelle) presenta almeno un paio di incognite. Prima di tutto, il capitolo delle tutele. E' vero che il dipendente che denuncia sarà messo al riparo da eventuali ritorsioni.

> "Arriva anche in Italia il whistleblowing" Più tutele per chi denuncia attività illegali. Opportunità ma anche rischi

Ma il punto di forza del sistema, soprattutto nel mondo anglossassone, è l'anonimato. La possibilità, cioè, di non far conoscere ad imputati e difensori il nome di chi li accusa. Un problema che rischia di indebolire l'impianto della nuova norma o, quanto meno, di disinnescarne gli effetti. La pratica del whistleblowing, infatti, è da tempo stata adottata da varie amministrazioni locali. Ma raramente ha sortito risultati incoraggianti, forse anche a causa dell'assenza dell'anonimato.

La seconda incognita riguarda anche i possibili abusi di questo strumento. Basta poco, infatti, per rovinare una reputazione o, peggio ancora, per consumare piccole vendette private all'interno del perimetro di un ufficio. Bisognerebbe fissare meglio le regole e stabilire con rigore in che maniera può e deve andare avanti una "soffiata", magari basata più su sensazioni o cose intraviste che su elementi di prova certi e verificati.

Insomma, ben vengano i "soffiatori" in una burocrazia dove la corruzione è anche figlia del disinteresse e dell'apatia. Ma per avere un sistema efficace di "whistleblowing" occorrerebbe, forse, fare qualche passo in più. Evitando di farsi affascinare solo dal modello anglossassone o dalle sirene della demagogia e puntando ad un provvedimento che tuteli tutti e prevenga gli eventuali abusi.

Giù le mani dei partiti dalle pensioni

Il ritocco alla riforma delle pensioni c'è stato. Nel segno dell'inclusione e del sostegno alle fasce più deboli, come assicurato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Ma si tratta solo di un ritocco. Il governo ha tenuto duro rispetto alle richieste dei sindacati. E non è andato oltre la dote di 300 e passa milioni che aveva messo in campo per alleggerire gli effetti della riforma Fornero. Per 15 lavori gravosi non scatterà l'innalzamento automatico dell'età a 67 anni dal 2019. In più, per queste categorie, è in arrivo anche un ulteriore sconto sulle pensioni di anzianità. Oltre non si va, ha fatto capire il premier Gentiloni. Anche perché la riforma Fornero ormai è in vigore da tempo e quello che i sindacati non vogliono assolutamente digerire è, in realtà, il terzo aumento della soglia anagrafica per andare in pensione negli ultimi sei anni. Per gli altri due, l'innalzamento è passato senza sconti. In questo caso l'esecutivo ha concesso, invece, qualche spiraglio. Ma la sostanza non cambia: sulla riforma Fornero non ci possono essere passi indietro. L'Europa e i mercati non capirebbero. E la stessa reputazione dell'Italia potrebbe essere messa a dura prova: chi si fiderebbe di un Paese che un anno sì e l'altro pure discute su riforme strutturali già varate? Punto e a capo.

Il dossier pensioni, però, è tutt'altro che chiuso. E' vero che, probabilmente, da Palazzo Chigi non arriveranno ulteriori modifiche. Ma è anche vero che la legge di Bilancio deve ancora attraversare le aule del Parlamento. Una navigazione che non si presenta né facile né agevole per il governo. Anche perché il conto alla rovescia per le prossime elezioni è già cominciato, i partiti sono in fibrillazione e, fra i temi più caldi della prossima competizione ci sarà, ovviamente, proprio quello delle pensioni. Con tanto di possibile alleanza fra Pd e Mpd sulla proposta di rinviare a maggio ogni decisione sull'innalzamento dell'età.

In politica tutto è possibile. E la prossima battaglia elettorale si presenta particolarmente calda. Ci sono però alcuni temi che dovrebbero essere tenuti debitamente lontani dalla competizione politica. A cominciare proprio da quello della previdenza. Non è possibile, infatti, cambiare le regole in corsa solo per conquistare qualche voto in più o per cavalcare l'ennesima onda populista. Se non ci sono margini per cambiare la Fornero, allora è meglio dirlo subito, senza aspettare l'esito delle elezioni, qualunque esso sia. Se le risorse economiche per rendere meno pesante la riforma Fornero ci sono, allora è meglio evitare cambiamenti parziali o semplici rinvii, puntando su interventi strutturali e complessivi. Gli italiani hanno il diritto di sapere quando e come potranno lasciare il lavoro, senza essere costretti a inseguire riforme continue o, peggio ancora, promesse elettorali.

Carrefour di Casoria 150 posti a rischio

Oltre 150 lavoratori resteranno senza alcuna fonte di reddito entro il prossimo 31 dicembre. Un dramma, quello degli operatori dell'ex sito Carrefour di Casoria, che si sta consumando nel totale disinteresse di tutti". E' l'allarme lanciato dal consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Gennaro Saiello, che ha annunciato una richiesta di audizione sulla vicenda in commissione Attività Produttive, di cui è membro. "Da circa un anno – spiega Saiello – la proprietà dell'azienda è stata rilevata da una società nazionale, la Cosmo, che sta procedendo ad una totale ristrutturazione, per ricavarne una nuova struttura commerciale di prossima apertura. Ma fino ad oggi non è stata garantita alcuna ripresa occupazionale". "La vertenza – ricorda il consigliere M5S - vede coinvolte circa 200 persone licenziate e collocate in mobilità dopo il fallimento dell'impresa locale che rilevò la gestione dalla multinazionale Carrefour. Lunedì, nel corso di una seduta del Consiglio regionale, abbiamo portato in aula la voce dei lavoratori che da mesi vivono un vero e proprio dramma sulla propria pelle. Per alcuni sono già scaduti gli ammorzatori sociali, per tanti altri questa data è sempre più vicina. In quella sede, abbiamo proposto un ordine del giorno in cui chiediamo alla giunta di intervenire, individuando uno strumento di sostentamento sociale e di avviare un percorso finalizzato a garantire l'assorbimento degli stessi lavoratori in strutture che sono state rilevate dalla Cosmo. L'azienda ha infatti manifestato piena disponibilità ad avviare un percorso di questo tipo. Quello che oggi chiediamo – è la proposta di Saiello – è di istituire un tavolo di concertazione con Regione, azienda e rappresentanti dei lavoratori, per intraprendere ogni possibile iniziativa tesa a riassorbire gli operatori ex Carrefour e scongiurare il licenziamento di quelli ancora in mobilità".

Salviamo Forte Vigliena

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera inviata da Aniello Borrelli, 88 anni, napoletano.

Il suo è un appello al recupero di Forte Vigliena, un edificio storico della città di Napoli,monumento nazionale, di cui rimangono oggi solo alcuni resti, ubicati nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, in via Marina dei Gigli (ex stradone Vigliena).

La costruzione del fortilizio risale al 1702 (secondo altre fonti al 1706), ad opera del viceré Juan Manuel Fernández Pacheco, marchese di Villena, da cui prese il nome. L'importanza storica della fortezza è soprattutto legata ad un episodio che vide contrapposti i sostenitori della Repubblica Partenopea e le forze sanfediste del cardinale Ruffo, avvenuto il 13 giugno 1799.

E' la vicenda a cui Borrelli fa riferimento nella lettera che segue.

> "Lettera di un napoletano di 88 anni per il recupero di un edificio storico della città di cui rimangono solo i resti

Caro direttore,

le scrivo per rivisitare la storia di Forte Vigliena di Napoli, il luogo che reputo simbolicamente più bello del mondo, dove si svolse l'ultima battaglia a difesa della repubblica Partenopea.

Già nel 2007 assieme al Preside Benedetto Gravagnuolo dedicammo il concorso annuale per i laureandi a Forte Vigliena, anche con un bellissimo messaggio del Presidente Giorgio Napolitano. I trecento difensori del forte, comandati da Padre Toscani a difesa del forte e della repubblica Partenopea del 1799, si batterono da leoni, ma quando le sorti della battaglia volse al peggio, decisero di non arrendersi. Il Comandante Padre Toscani, nonostante fosse già ferito, riuscì a raggiungere la polveriera e a darle fuoco: saltarono in aria, assieme al comandante, circa la metà dei 300 difensori ed ad un numero ancora maggiore di forze assedianti.

Nel 1891 ad opera dei deputati democratici Villari e Imbriani i resti del forte furono dichiarati monumento nazionale. I resti del forte stanno là, diroccati ed abbandonati: una vera vergogna per tutti quelli che se ne devono occupare.

Qualche tentativo fatto in passato finì nel nulla.

Forse il forte era irrecuperabile in passato e tanto più lo è adesso a distanza di quasi 218 anni.

Penso che sia arrivato il tempo di togliere il vincolo di monumento nazionale e recuperare l'area promuovendo un Concorso per la costruzione sulla stessa area un monumento sacrario agli eroici difensori del forte, a tutti i caduti e tutti quelli, che con il ritorno dei Borbone, pagarono con la vita la loro appartenenza alla repubblica partenopea.

Io ho 88 anni e rivolgo un accorato appello al ministro Franceschini, al Sovraintendente ai monumenti e ai beni architettonici della città di Napoli, al Presidente della Regione Campania De Luca Vincenzo, al Sindaco della città di Napoli. Lasciare le cose così come stanno da 218 anni senza far niente nel disinteresse generale, significa continuare a trasformarlo in luogo della vergogna per la città.

Aniello Borrelli

Napoli

Nasce l'asse fra Matera e Taranto

"L'unione fa la forza. La costituzione del Distretto della Magna Grecia fra Matera e Taranto, e tante altre citta' dell'area, sara' un momento di svolta per il Mezzogiorno e il Mediterraneo, con la creazione di nuove opportunita' di lavoro". Lo sostiene il presidente dei Socialisti al Parlamento europeo, Gianni Pittella, che in serata, a Matera, partecipera' all'incontro conclusivo interregionale per il riconoscimento del Distretto della Magna Grecia. Secondo Pittella, "l'Italia ha bisogno del Mezzogiorno e il Sud puo' far valersi ancora di piu' e meglio attraverso gli strumenti di cooperazione istituzionale a disposizione,

> "Costituito il distretto "Magna Grecia". Obiettivo: creare tante nuove opportunità di lavoro

anche nell'ottica di costituire macro regioni mediterranee che valorizzino la posizione geostrategica di Puglia e Basilicata, ponti verso l'Oriente, e i suoi traffici e commerci". "Cultura e' sviluppo: lo abbiamo dimostrato - continua l'europarlamentare - con Matera Capitale europea della cultura 2019, obiettivo da me fortemente voluto, e con la voglia di valorizzare questi territori, ricchi di arte ed eccellenze, dalla gastronomia all'artigianato, dal Made in Italy alla manifattura. Eccellenze che raccontano un altro Mezzogiorno possibile: non quello dei problemi, ma quello che ce la fa, che vince facendo squadra, grazie alla regia del governo oggi qui presente e delle altre istituzioni locali, che cooperano, al di la' dei colori politici, per fare sempre piu' grande una macro regione a straordinaria vocazione imprenditoriale e culturale. Il Distretto ci proietta nella globalizzazione, governandola, difendendo le imprese e il lavoro, aiutando chi e' rimasto indietro e con la solidarieta'. La Magna Grecia e' stata una protagonista globale del Mediterraneo. Oggi - conclude Pittella - grazie alla straordinaria forza di questo territorio, insieme, siamo ancora protagonisti, come dimostrano i dati sull'export".

Gianni Pittella

Vandali in azione: distrutto il monumento della sposa

«Se la stanno portando via a pezzi. Il 30 ottobre il primo, la scorsa notte il secondo. In pratica stanno smontando l'intero Monumento della Sposa nel cimitero di Poggioreale, un pezzo d'arte secolare che evidentemente è apprezzato più dai ladri d'arte che dall'amministrazione comunale. Che però si ricorda bene dei cimiteri quando si tratta di acquisire 90 manufatti e fissare in 150 euro all'anno la multa per le salme non trasferite».

È la denuncia dell'avvocato Francesco Cinque, in qualità di rappresentante EFI (Eccellenze Funerarie Italiane), sindacato che raccoglie alcuni tra i più importanti operatori funebri nazionali, che diffonde le foto scattate nelle scorse ore di quello che è conosciuto dal popolo come Monumento della sposa, all'interno del Cimitero di Poggioreale. Un manufatto di importante valore storico e artistico che è per la seconda volta bersaglio dei raid di vandali o – più probabilmente – ladri.

«Oltre ad essere l'ennesimo scempio a un cimitero monumentale che meriterebbe ben altri trattamenti – spiega Cinque – è la dimostrazione di come l'attenzione del Comune per il comparto cimiteriale sia a doppio senso. Nei giorni scorsi la delibera 566 approvata dalla giunta de Magistris, in nome della legalità, sanciva l'acquisizione di 90 manufatti cimiteriali e imponeva agli ex concessionari, loro eredi o coloro che hanno acquistato questi manufatti in violazione delle norme relative 150,00 € all'anno fin quando le spoglie dei loro cari non saranno trasferite altrove. Si tratta di quei manufatti al centro di compravendite in violazione delle norme, ma che sono stati al massimo incautamente acquistati – tra l'altro davanti a pubblici ufficiali della Repubblica Italiana - da chi attualmente ne usufruisce per ospitare le spoglie dei propri cari. Ora il Comune, che dovrebbe farsi un bell'esame di coscienza sulla mancata vigilanza nel corso degli anni, invece si rivale sugli utenti finali senza valutare altre soluzioni possibili».

«La nostra pazienza – conclude Cinque – è davvero al limite. Mancato controllo, carri funebri comunali fermi da due anni che sono costati circa 400mila euro, mancata installazione delle pensiline per l'affissione degli annunci funebri in praticamente la maggior parte dei quartieri cittadini. Gli impresari funebri sono costretti a portare carta e toner agli uffici comunali per farsi stampare i documenti necessari perché gli enti ne sono sprovvisti. Faremo tutto quello che è in nostro possesso per portare le nostre istanze all'interno delle stanze di Palazzo San Giacomo: già in queste ore stiamo valutando con le altre agenzie funebre del territorio eventuali iniziative di protesta».

Sud chiama Nord

No, non siamo su "Scherzi a parte". Siamo sintonizzati sulla serie "Sud, buone notizie". Sì è vero, l'Italia è attraversata da venti divisivi, la polemica antimeridionalista sfiora (e talvolta sconfina) nella contrapposizione a muso duro. E il clima pre-elettorale non aiuta a ragionare mantenendo la giusta lucidità. Ha provato a farlo Marco Zigon, neo cavaliere. Industriale con stabilimenti in provincia di Caserta, presidi nei mercati mondiali dell'energia, capo di un Gruppo che esporta l'80 per cento del fatturato, il giorno dopo il Referendum per l'autonomia di Zaia e Maroni, rompe gli indugi.Prende carta e penna e scrive al direttore del Gazzettino Veneto: "Cari colleghi, scommettete sul Sud". Lo fa un po' con lo spirito di chi lancia un messaggio nella bottiglia o nell'etere. Ma il racconto è efficace. La narrazione è quella giusta. Ricorda che la sua famiglia viene dal Veneto. E in Campania ancora investe, come di recente con il piano di investimenti che ha posizionato i due stabilimenti di Marcianise e Pignataro sui blocchi di Industria 4.0. "Al Sud siete benvenuti – dice – qui farete come ha fatto la mia famiglia e come continuo a fare io. Magari anche meglio, perché le opportunità sono tante, più stimolanti e promettenti che mai…".

Rispondeil giorno dopo il presidente di Confindustria di Venezia Rovigo. Vincenzo Marinese ha una storia analoga a quella di Zigon, solo che la sua direzione va a Sud (la Sicilia è la sua terra d'origine) verso il Veneto, dove si stabilisce venti anni fa. E dove lavora tutt'oggi. Imprenditore anch'egli, risponde a Zigon con pari serietà e compostezza. Sarà un caso, ma non c'è dubbio che la vicenda rappresenta un "Paese reale"che non solo è molto più avanti non della politica, ma anche di quello specchio deformante che si chiama Facebook, dove gli italiani per lo più si azzuffano o si prendono a dita negli occhi a colpi di tastiera.

"Botta e risposta fra l'imprenditore Marco Zigon e il presidente di Unindustria di Vicenza

Certo poi aiuta a dialogare il fatto che nel Sud non c'è solo la crescita del Pil (per la prima volta in recupero, dopo i lunghi anni di crisi(. E non c'è solo una regione – la Campania – che nel 2016 porta a casa il risultato straordinario di un aumento di Pil superiore alla media italiana. Non ci sono solo gli incentivi fiscali concepiti ad hoc dal Governo per chi assume al Sud. E non ci sono solo le Zes, nuova frontiera dello sviluppo meridionale incardinato nel sistema portuale e logistico.

UNITI NELLA COMPETIZIONE

I destini del Sud e del Nord sono intrecciati, invece, da sempre. Dal punto di vista del risultato economico, è stato calcolato (da Srm – Studi e ricerche sul Mezzogiorno) che 100 euro investiti al Sud generano un "effetto dispersione" sul Centro Nord pari a 40,9 euro. Invece la stessa somma impiegata nei territori centro-settentrionali dà origine a una ricaduta di soli 4,7 euro a beneficio del Mezzogiorno. Gli stessi vertici della Lega devono essersene accorti, quando hanno rinunciato a battere la grancassa della secessione preferendole il flauto dolce del federalismo e della devolution. "Ognuno padrone a casa propria", dicevano gli uomini in camicia verde. Salvo poi rendersi conto che la casa propria è… l'Italia.

STORIE PARALLELE

Le storie di lavoro e d'impresa del Sud e del Nord sono spesso intrecciate a doppio filo. Lo dimostra lo scambio epistolare avvenuto tra domenica 29 e lunedì 30 ottobre. Un colloquio a distanza, ospitato dalle colonne del Gazzettino Veneto.

Il primo a scrivere, Zigon,non ha remore a stigmatizzare le contraddizioni del Mezzogiorno: "Non va negata la responsabilità di una certa classe dirigente – spiega nella sua lettera aperta – meridionale, ma qui si può fare impesa e dare un contributo alla crescita dell'intero Paese".

Gli risponde Marinese, la cui esperienza è inversa, dal punto di vista geografico. Ma non sono divergenti le conclusioni: "Sono contrario – ribatte il presidente veneto – a qualsiasi forma separatista, l'Italia è unica e unita, e come Italiani ci dobbiamo prendere la responsabilità di risolvere i problemi che da troppi anni ostacolano la nostra rande capacità, forse unica al mondo, di intraprendere".

Ecco, se una lezione si può trarre da questo episodio illuminante, è il seguente. Se la politica fosse capace di ascoltare e condividere lo spirito del Paese che si impegna, che produce, crea ricchezza e lavoro – invece di annaspare nella morta Gora dell'autoreferenzialità – l'Italia secondo campione industriale su scala europea diventerebbe di sicuro un "fuoriclasse" della competitività mondiale. E, come si dice spesso in gergo sportivo, "non ce ne sarebbe per nessuno…".

A Napoli una mostra contro i falsi

Simboli indiscussi del Made in Italy nel mondo, scarpe borse e guanti sono tra gli articoli più contraffatti in assoluto. Un danno tanto più grave per la Campania, che vanta un polo produttivo nei settori conciario e calzaturiero che conta più di 400 imprese per circa 14mila addetti. Un patrimonio minacciato dal mercato sempre più pervasivo dei falsi. Dopo il successo della mostra didattica sui fake nel mondo dei giocattoli realizzata presso il Complesso conventuale di San Domenico Maggiore di Napoli (oltre 10mila visite da dicembre 2016 a marzo 2017), l'Associazione Museo del Vero e del Falso prosegue la sua azione di sensibilizzazione sui valori della legalità e della sicurezza dei consumatori con "Questa non è una sòla. Scarpe, pelletteria e accessori tra fake e rarità", percorso didattico sulla contraffazione nella pelletteria e nel calzaturiero, in programma da oggi al 2 febbraio 2018 presso la "Sala delle Grida" della Camera di Commercio di Napoli. "Abbiamo deciso di declinare il format ormai consolidato della mostra didattica - afferma Luigi Giamundo, presidente dell'Associazione del Vero e del Falso - su un settore particolarmente caro al Made in Italy e al territorio a cui apparteniamo".

Palermo, 1300 bambini non vanno a scuola

Sono 1292, su 67.350, i bambini delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Palermo che nello scorso anno scolastico (2016-2017) non hanno frequentato, o hanno frequentato saltuariamente, la scuola. Di questi 909 sono tornati sui banchi grazie al lavoro dell'Unità organizzativa 'Promozione del benessere', nata venti anni fa con un protocollo d'intesa fra il Comune, l'Area Scuola e cittadinanza sociale e l'Ufficio scolastico regionale. Numeri inferiori rispetto al dato siciliano diffuso nei giorni scorsi da Save the Children secondo cui nell'isola quasi 1 ragazzo su 4 ha lasciato precocemente la scuola (primato negativo con il 23,5% su un tasso nazionale del 13,8%). "I nostri sono dati parziali e non possono offrire un quadro completo sul fenomeno della dispersione scolastica in quanto si basano solo sulle segnalazioni che ci arrivano dai dirigenti scolastici - spiega all'Adnkronos Sabrina Di Salvo, responsabile dell'Unità - Possono esserci anche casi che la scuola risolve autonomamente o con il ricorso agli assistenti sociali. Il nostro lavoro comunque ha un buon margine di successo". Il trend di dispersione non varia molto da un anno all'altro: nell'anno 2015-2016 erano 62.580 i bambini con l'obbligo scolastico, 1428 sono stati segnalati e di questi 939 sono rientrati a scuola.

Se Riina diventa una star

di Vincenzo Musacchio*

Salvatore Riina da vivo risultava scomodo a tanti, da morto lo stiamo dipingendo come un quadro d'autore da custodire, oserei dire un mito, un esempio soprattutto per le future generazioni mafiose. Non dobbiamo dimenticarci però che su ordine di Riina, Giovanni Brusca uccide Giuseppe Di Matteo un bambino di soli tredici anni. Ci racconta Gaspare Spatuzza che i sicari occhi del bambino apparvero degli angeli, ma in realtà erano dei lupi. Lui era felice, diceva: "Papà mio, amore mio", mentre la sorte che lo attendeva era quella di essere sciolto nell'acido. Un "elemento" del genere merita le prime pagine dei giornali di tutto il mondo? Personalmente ritengo che questa enorme visibilità contribuisca a mitizzare la sua figura, anche in ragione delle leggende sulla sua inaudita violenza (lo chiamavano "la bestia") che lo accompagnano e che affascinano purtroppo le nuove leve criminali. Perché fare di questo criminale efferato un mito da evocare anche per il futuro? Perché accrescere progressivamente il suo prestigio anche da morto contribuendo ad alimentarne il culto e la fama di "grande boss mafioso"? Io spero e mi auguro fortemente che la sua morte diventi una priorità assoluta nella strategia di contrasto a tutte le mafie operanti in Italia. Mi auguro che con la sua morte parta una enorme reazione repressiva da parte dello Stato nel nome di tutte le vittime di questo spietato criminale. Vorrei aggiungere un ulteriore dato raccapricciante: alcune recenti inchieste giudiziarie hanno portato alla luce episodi di giovanissimi ragazzi i quali, ispirandosi proprio a questi personaggi, hanno commesso reati quali estorsioni, intimidazioni, e violenze attribuendosi i nomi di questi mafiosi (c'era chi si faceva chiamare Riina "la bestia"). Se non è influenza e mitizzazione negativa questa, allora credo che occorra ripensare a tutto il modo di rappresentare una realtà violenta e sanguinaria, cercando di dare più enfasi e spazio a chi, rischiando e perdendo la vita, ha lottato per dei valori, quali legalità e giustizia, forse troppo importanti per essere ricordati dalle nuove generazioni. Mitizzare un criminale, sembra più facile e redditizio che ricordare e "venerare" nomi come quelli di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Forse mi sbaglio, ma credo che con tutti questi titoli strabilianti stiamo idealizzando un criminale che non merita la ribalta ma l'oblio e l'indifferenza più assoluta. Le figure mafiose sono spesso caratterizzate da un certo fascino criminale che assume talvolta anche contorni eroici ma, alla fine, per me Riina è stato e resta un perdente. E tutto questo clamore onestamente mi sembra del tutto ingiustificato e pericoloso!

*direttore scientifico della Scuola di Legalità "don Peppe Diana" di Roma e del Molise

Asse Pmi-Ricerca

Un asse a Napoli tra imprese, mondo accademico e della ricerca per agganciare le possibilità di sviluppo offerte dal piano Industria 4.0.

A illustrare le nuove opportunità che rispetto al passato l'innovazione offre oggi anche alle aziende di piccola dimensione è Vito Grassi, vicepresidente dell'Unione industriale di Napoli e patron della Graded Spa, intervenuto questa mattina a Monte Sant'Angelo all'incontro "La fisica e i fisici nell'impresa" sul tema "Prospettive nel mondo dell'industria".

"La ricerca, per la disponibilità maggiore di risorse finanziarie, si è sviluppata storicamente soprattutto nelle grandi aziende – dice Grassi -. I costi della ricerca e dell'innovazione, però, stanno gradualmente riducendosi. Le Pmi possono più che nel passato riuscire a farvi fronte, anche per la pervasività delle nuove tecnologie che abbattono tempi e distanze, facilitando messa in rete, complementarità, ricorso a servizi comuni".

Ma c'è un altro versante sul quale si deve agire: "Non basta cambiare la piattaforma produttiva, non basta la tecnologia per innovare. Servono la creatività e il sapere scientifico che, coniugandosi con le nuove forme espressive concesse all'impresa da paradigmi come la connessione, la rete, l'utilizzo ottimizzato dei big data, la realtà aumentata, possono accelerare la crescita, sviluppare prodotti del tutto originali, azzerare il gap tra conoscenza e applicabilità pratica".

"Come sistema Confindustria stiamo promuovendo sul territorio l'attivazione dei Digital Innovation Hub previsti dal Piano Industria 4.0. Si tratta di organismi che hanno l'obiettivo di avvicinare la domanda e l'offerta di innovazione – spiega il vicepresidente degli Industriali partenopei -. Di promuovere iniziative, svolgere attività e offrire servizi finalizzati alla trasformazione digitale delle imprese, al trasferimento tecnologico, alla innovazione e alla ricerca, cercando costantemente un confronto costruttivo con i diversi livelli istituzionali. Il nostro Campania Digital Innovation Hub si raccorda con l'Università Federico II e in generale con il sistema universitario e della ricerca locale, per assicurare una proficua collaborazione per la trasformazione e la crescita del nostro tessuto produttivo".

Ma queste intenzioni resterebbero lettera morta se non fossero accompagnate dall'individuazione di nuovi profili qualificati capaci di costruire e gestire l'innovazione. "Se le Pmi vogliono non solo sopravvivere ancora per qualche anno ma mostrare capacità di adattamento, crescendo e consolidandosi, dovranno puntare in primo luogo sulla risorsa umana. Sui nativi digitali, certo. Ma anche su chiunque sia in grado, con una formazione qualificata, di contribuire a delineare nuovi scenari", dice Grassi.

> "Industria 4.0, Vito Grassi (Unione industriali di Napoli): gli obiettivi di Campania Digital Innovation Hub

E' la formula su cui sta puntando da tempo la società Graded.

"In pochi anni abbiamo diversificato la nostra attività, trasformando un'impresa impiantistica in un gruppo polivalente con business di punta nella Green Economy energetica, con un mercato passato da locale a europeo. E in questo percorso hanno assunto un ruolo primario proprio le sinergie col mondo della scuola e della formazione in generale".

La Campania fa boom: cresce il triplo dell'Italia

La Campania prosegue anche nel 2017 nell'andamento positivo e di crescita ulteriore dell'economia regionale, rispetto al 2016, come emerge dai contenuti nell'aggiornamento congiunturale del rapporto sull' "Economia della Campania", che sono stati presentati oggi dalla Banca d'Italia. La conferma del trend espansivo della crescita è netta, dopo i due anni precedenti di risultati positivi. Si comincia a vedere concretamente la via d'uscita da una pesante crisi che ha investito la Campania e che ancora pesa sulla nostra regione. I dati relativi ai primi nove mesi del 2017 confermano la continuità della ripresa per il comparto manifatturiero, per i servizi e per il turismo. L'esportazione si mantiene a buoni livelli di crescita (+2,3%). In particolare, sono molto confortanti i dati relativi all'occupazione (+3,2 %), soprattutto quella industriale (+6%), pur rimanendo elevato il tasso complessivo di disoccupazione. Il settore industriale guida questa fase di ripresa, facendo registrare un aumento netto degli investimenti, con una previsione di crescita ulteriore nel 2018. Nel 2017 si è registrato anche un aumento del fatturato, della liquidità e del credito per le imprese, a testimonianza di uno sviluppo considerevole delle attività produttive della Campania.

> "I dati positivi sull'economia regionali segnalati nell'ultimo bollettino della Banca d'Italia

Gli assessori alle attività produttive Amedeo Lepore e al Lavoro Sonia Palmeri hanno dichiarato: "I dati di Banca d'Italia sono estremamente positivi e confermano la ripresa dell'industria, dei servizi e dell'occupazione in Campania. Questo Rapporto evidenzia la continuità del trend economico di crescita e, soprattutto, che si è avviato uno sviluppo di tipo strutturale. Ormai è un triennio che la Campania, grazie alla svolta impressa dalla Giunta De Luca, ha intrapreso la strada della risalita e del sostegno all'impresa e al lavoro produttivi. C'è ancora un cammino lungo da percorrere, ma il nostro impegno sarà sempre più forte e convinto".

Poveri Millenials, generazione sfigata

di Antonio Troise

Poveri Millenial. Tutto si può dire sui giovani nati a cavallo degli anni duemila tranne che siano fortunati. Sono stati le vittime predestinate della più lunga e grave crisi dal dopoguerra. Rischiano di saltare a piè pari l'appuntamento con il mercato del lavoro. Per trovare casa devono sudare sette camicie per trovare un istituto disposto a concedere loro un po' di fiducia e sottoscrivere un mutuo. La pensione, poi, è addirittura un miraggio. Se pure riusciranno ad agguantarla, sarà molto modesta e insufficiente a garantire una vecchiaia al riparo dalla povertà. Insomma, c'è poco da fare: rispetto ai propri nonni, nati durante gli anni del boom, e rispetto ai propri genitori, cresciuti all'ombra della spesa facile e del debito pubblico, gli under 24 sono i figli della crisi e destinati a fare i conti con un mondo più povero. I dati diffusi ieri dalla Caritas sono più che eloquenti. Oggi, un giovane su dieci vive in condizioni di povertà assoluta. Cinque volte in più rispetto a quello che accadeva appena dieci anni fa. Senza contare, poi, la situazione drammatica sul fronte del mercato del lavoro: in media, un giovane su tre è a spasso. E, nel Sud, la percentuale sale addirittura al 50%. Nello stesso periodo il divario di ricchezza fra giovani e anziani si è ampliato. La ricchezza media delle famiglie guidata da un under34 è calata del 50%, quella

> I giovani nati a cavallo del 2000: avranno la metà della ricchezza dei genitori e un lavoro precario E la pensione...

dove il capo famiglia ha almeno 65 anni, è aumentata del 60%.

Ma la grande recessione non ha colpito solo in Italia. La generazione nata negli anni duemila, infatti, si legge nel rapporto sulla ricchezza mondiale elaborato da Credit Suisse, "oltre ad essere colpita dalle perdite di capitale dovute alla crisi finanziaria globale, è sposta direttamente alle sue conseguenze: disoccupazione, maggiori disparità di reddito, aumento dei prezzi degli immobili, inasprimento delle norme sulle ipoteche e, in alcuni paesi, aumento significativo del debito studentesco. Rispetto alle generazioni precedenti, avrà inoltre un accesso meno agevole alla pensione". In Italia, ad esempio, secondo le ultime previsioni, rischiano di dover lasciare il lavoro a oltre 70 anni e con assegni da fame a causa della mancanza di contratti stabili. Come a dire, oltre al danno anche la beffa.

Ma non basta. Per quanti sforzi facciano non riusciranno mai a raggiungere i livelli di ricchezza dei propri genitori. Basta vedere quello che sta succedendo negli Stati Uniti dove il patrimonio medio detenuto dalle persone fra i 30 e i 39 anni (72.400 dollari) è esattamente la metà rispetto alla fascia di popolazione che ha una decina di anni in più.

Una generazione sfortunata che, rispetto ai nonni, si indebita anche molto di meno: segno che ha anche meno fiducia sul futuro rispetto a genitori e nonni. Sono pochi quelli sono riusciti a prosperare nonostante tutto, ma sono concentrati per lo più in Cina o negli altri Paesi emergenti. Qualche spiraglio potrebbe aprirsi con le sfide della sharing economy. O con un generale miglioramento degli stili di vita. Ma niente a che vedere con i cosiddetti baby boomer, i cui patrimoni, si legge nel rapporto Credit Suisse, "hanno beneficiato di una serie di fattori fra cui circostanze ampiamente favorevoli legate alla crescita dei prezzi sui mercati immobiliari e azionari". Acqua passata. I millenial dovranno abituarsi a stringere la cinghia e, probabilmente, passeranno alla storia come la generazione dell'austerity permanente. Con un ulteriore aggravio: dovranno accollarsi l'enorme debito pubblico accumulato dai propri genitori

"Moi qui marche" nei "Quartieri Spagnoli

Una delle più amate compagnie francesi, in tournée italiana, arriverà sul palco del Teatro La giostra/Speranzella81, da mercoledì 22 novembre 2017 alle ore 20.30 (repliche fino al 24) con lo spettacolo Moi qui marche, dove tre attori manipolano, a vista, due grandi marionette/pupazzi che rappresentano un uomo e un bambino, per la regia del maestro Jean-Paul Denizon.

Considerato uno dei maggiori pedagoghi teatrali contemporanei, Denizon terrà al Teatro La giostra/Speranzella81, dal 23 al 25 novembre, un workshop intensivo sulla ricerca delle sfumature inaspettate che si nascondono tra le righe di ogni testo, ricerca volta a un'interpretazione dei personaggi viva e profonda.

Presentato dalla Compagnia ISIS di Parigi, Moi qui marche porta in scena una storia di furore e violenza, che mostra le conseguenze della guerra su un bambino, Floriné, ma intende, soprattutto, mostrarne la rinascita.

L'allestimento si avvale degli attori manipolatori Melita Poma e Arnaud Caron, oltre allo stesso Denizon, le marionette di Mélanie Mazoyer, le scene a cura di Natacha Markoff, le luci di Pauline Nadoulek, la creazione sonora di Fred Poulet.

Floriné ha perso tutto a causa della follia degli uomini. Buone intenzioni, sorrisi, incoraggiamenti, nulla sembra potere sanare la sua ferita, ma, improvvisamente, un uomo arriva nella sua vita, e il suo sguardo muta.

I due s'incontrano, e tra loro s'instaura una relazione colma di affetto e stima reciproca. A poco a poco, il bambino ritrova la sua capacità di stupirsi, pensare, giocare, perché si sente accolto, nonostante la sua differenza. Il racconto si snoda tra momenti di viva emozione e pura spensieratezza.

Secondo le parole di Boris Cyrunik, teoreta della resilienza, questa è "la capacità di riuscire a vivere e crescere in maniera socialmente accettabile, nonostante un trauma subito".

La recitazione degli attori, le proiezioni di disegni realizzati dai bambini di una scuola elementare, le ombre cinesi, la mobilità delle scene per suggerire spazi e tempi diversi, la ricchezza dell'universo sonoro, il dialogo ridotto all'essenziale, ma soprattutto l'umanità dei due pupazzi, fanno di Moi qui marche uno spettacolo sensibile, rigenerante, riparatore.

Uno spettacolo che suggerisce, a grandi e piccini, come ritrovare in se stessi risorse insospettate e, soprattutto, come aprirsi agli altri.

"L'attore - secondo Denizon - è un essere umano che racconta di altri esseri umani. Come tale, ha un mondo affettivo, un corpo e una mente. Il lavoro dell'attore consiste nel creare un rapporto equilibrato e intelligente pro-

Cinecittà a Napoli

Napoli merita una sua Cinecittà. È il coro unanime emerso dal "Sabato delle Idee" ospitato stamane dall'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e dedicato al "Cinema Di e Da Napoli".

Il cinema come risorsa per lo sviluppo economico della città era la bussola della riflessione promossa dal pensatoio fondato dallo scienziato Marco Salvatore che mette insieme alcune delle eccellenze accademiche, culturali e scientifiche della città di Napoli. E proprio Marco Salvatore in apertura della discussione, coordinata dal presidente della Film Commission della Regione Campania, Valerio Caprara, ha lanciato la prima idea: "un investimento sul cinema che parta innanzitutto dalle infrastrutture con la creazione di un Polo industriale specificamente dedicato al cinema". Perché, ha spiegato Salvatore, "questo grande patrimonio di creatività che sta portando il cinema napoletano ai grandi successi nazionali ed internazionali di questi ultimi anni deve diventare un sistema produttivo razionalizzato e coordinato che, sfruttando le grandi opportunità che il governo intende offrire agli investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno, realizzi un sistema integrato di nuove infrastrutture ad alta vocazione tecnologica che lavorino nel solco del disegno legislativo che la Regione Campania ha tracciato con un importante intervento normativo e finanziario sul cinema".

Un tavolo tecnico progettuale con il coordinamento della Film Commission

> "La proposta lanciata al Sabato delle Idee organizzato dal Suor Orsola Benincasa

Una proposta che Salvatore ha stimolato la Film Commission ad approfondire con la creazione di un tavolo tecnico-progettuale e che è stata subito raccolta dal Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Lucio d'Alessandro e dal direttore generale per la cultura e il turismo della Regione Campania, Rosanna Romano. "Il modello che si sta rilevando vincente con cui abbiamo fondato la nostra Scuola di Cinema e Televisione - ha evidenziato d'Alessandro - ha messo in rete l'alta formazione universitaria con il mondo della produzione cinematografica creando un percorso virtuoso nel quale le idee progettuali che nascono dagli studenti intraprendono immediatamente un percorso di realizzazione produttiva con i grandi network nazionali ed internazionali". Una rete tra formazione, progettazione e produzione che, secondo d'Alessandro, "dovrebbe costituire un modello anche per il lancio di un grande Polo industriale del cinema".

Buone notizie per i giovani arrivano anche dalla Regione Campania che, come ha spiegato Rosanna Romano, illustrando tutti i punti di forza della legge regionale 30/2016 ("Cinema Campania") ad un anno dalla sua entrata in vigore, "saranno destinatari di un bando della Film Commission dedicato al finanziamento dei migliori percorsi di alta formazione sul cinema".

Mediateca e Casa del Cinema: l'intervento di Nicola Giuliano

Dopo l'analisi di Luigi Grispello, presidente della Fondazione Campania dei Festival, sui 'numeri' del cinema italiano, la disamina di Rosita Marchese, membro del neonato Consiglio superiore del Cinema, su tutte le novità degli interventi legislativi nazionali sul cinema e l'analisi di Marina Marzotto, presidente dell'Associazione Giovani Produttori Cinematografici sulle opportunità per i giovani under 35, la chiusura dell'incontro è stata affidata agli interventi del regista Gianfranco Pannone, dei docenti di Economia del cinema Ugo di Tullio (Università di Pisa) e Bruno Zambardino (Università di Roma "La Sapienza") e agli interventi dei produttori cinematografici. Da Luciano Stella ad Angelo Curti. Con il produttore de "La grande bellezza" Nicola Giuliano, direttore della Scuola di Cinema e Televisione del Suor Orsola, che ha rilanciato ulteriormente l'idea di Marco Salvatore. "Innanzitutto è fondamentale la realizzazione della Mediateca annunciata dalla Regione Campania - ha spiegato Giuliano - affinché chi è nato in questa città possa sapere e vedere chi è stato ad esempio Francesco Rosi. Ma serve di più. Una sorta di "Casa del Cinema" che sia un luogo di aggregazione per i giovani dove si possa vedere il cinema che c'è stato, dove si possa tenere viva la memoria cinematografica, che poi è la condizione indispensabile per la formazione di nuove menti e di nuove idee".

E allora dal tavolo del Sabato delle Idee dedicato al cinema oggi è emerso molto di più di un auspicio per rendere il cinema napoletano un sistema economico produttivo. C'è un percorso preciso per questo. Mediatica, Polo industriale e Casa del Cinema. Se si realizzassero insieme e nello stesso luogo anche Napoli avrebbe la sua Cinecittà. E per quel che produce il cinema napoletano probabilmente non ci sarebbe luogo più adatto di Napoli.

Tornano in tv le "camorriste"

Tornano i racconti delle donne diventate boss della camorra e oggi pentite con la seconda stagione di Camorriste, la docu-serie targata Crime+Investigation (in esclusiva su Sky al canale 118).

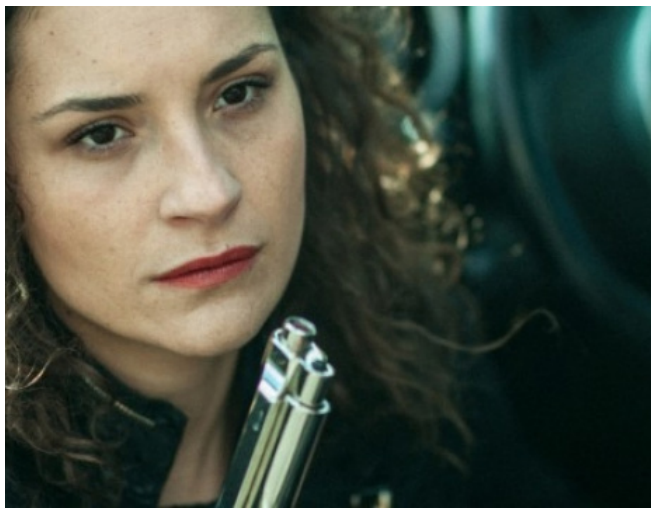
In onda a partire da venerdì 17 novembre alle 22.55, Camorriste dà la parola ad alcune donne che sono state figure di spicco della camorra. Ora queste donne vivono in luoghi segreti coperte da una falsa identità e sotto la protezione delle forze dell'ordine. Hanno deciso di raccontare per la prima volta e senza reticenze alle telecamere di una televisione il proprio passato. Per diversi anni hanno trascorso una vita fuorilegge, che ha permesso loro di gestire le leve del potere e diventare delle vere e proprie lady camorra. Si sono poi ribellate e hanno iniziato a collaborare con la giustizia, rivelando i segreti, le regole e le dinamiche della camorra e intraprendendo un nuovo percorso di vita

Nei sei episodi della serie ascolteremo la voce di Patrizia Franzese che, dopo una vita di violenze

> "Da venerdì 17 la serie dedicata alle donne che sono state al vertice delle organizzazioni criminali

e soprusi subiti, si innamora di Aniello, capo di un clan che controlla le attività criminali di Pomigliano D'Arco, diventandone braccio destro e killer. Scopriremo come la storia di Rosa Amato si intrecci con quella dei Casalesi: il padre di Rosa, Carlo, inizia a far concorrenza ai Casalesi per vendicarsi dell'uccisione del figlio, entrando nel racket delle slot machine. Viene aiutato dalla figlia, che in poco tempo diventa una temutissima camorrista. Seguiremo la vita criminale di Anna e Luisa, cognate, alleate e poi nemiche. Anna è una delle tante sfollate del terremoto dell'Irpinia. Per poter sopravvivere si dedica allo spaccio, attirando l'ostilità del clan di Cutolo. Anna non demorde e insieme al fratello, alla sorella e alla cognata dà vita ad una guerra per la conquista del territorio. Poi i destini di Anna e Luisa si divideranno. Conosceremo Giulia: uccide il marito tossicomane e spacciatore e chiede protezione al Clan Giuliano, ottenendo anche la gestione di una piazza di spaccio di stupefacenti.

Figlia di onesti agricoltori, Laura sposa Antonio. Ma il marito ha una doppia vita: all'insaputa della moglie, collabora con i clan della zona, ma finisce nei guai e abbandona la famiglia. Laura incomincia a spacciare cocaina tra la borghesia benestante di Mondragone. Dopo alcuni anni Antonio torna dalla moglie e i due formano un'agguerrita coppia criminale, suscitando l'odio dei clan rivali. Enrica si sposa con uno degli affiliati del clan Birra, che opera ad Ercolano: non si accontenta dello spaccio di stupefacenti, ma vuole di più: scala il vertice del clan, ne diventa manager per poi scontrarsi con la famiglia rivale degli Ascione. Oltre alla testimonianza delle ex camorriste, ogni episodio propone interviste a magistrati, rappresentanti delle forze dell'ordine e giornalisti che hanno seguito da vicino il caso, presenta immagini d'archivio e fa ricorso a ricostruzioni con attori, sottolineando gli sforzi compiuti e i successi ottenuti dallo Stato per contrastare la criminalità organizzata campana. Girata tra la gente e nei quartieri di Napoli e nei paesi della provincia che sono stati teatro delle vicende raccontate, Camorriste è co-prodotta da A+E Networks Italy, DocLab e Mediamediterranea con la partecipazione di Autentic Germania. La regia è firmata da Paolo Colangeli. Il produttore è Marco Visalberghi. Camorriste è stata realizzata grazie alla collaborazione e al supporto della Film Commission Regione Campania e del MIBACT.



Gomorra 3 fa boom

Il primo episodio della terza stagione di 'Gomorra', la produzione originale Sky, Cattleya e Fandango in associazione con Beta Film, trasmesso ieri su Sky Atlantic/+1 HD, Sky Cinema Uno/+1 HD e Sky On Demand, ha ottenuto un ascolto di 1 milione 13 mila spettatori medi, un risultato superiore all'esordio di tutte le serie di acquisizione trasmesse da Sky, compreso quello della settima attesissima stagione de 'Il Trono di Spade' (572 mila spettatori per il debutto in v.o.). Significativo il dato della permanenza che, sulle famiglie, arriva a toccare l'80%.

Si tratta del dato piu' alto di sempre per un debutto di una serie in onda su Sky e ai livelli di una finale di Champions League. Considerando i primi due episodi, la media e' stata di 978 mila spettatori medi con 1 milione 495 mila spettatori unici. Ottimo esordio anche sui social network: con i primi due episodi di ieri, Gomorra - La serie e' stato il contenuto televisivo piu' commentato sui social in Italia con 239.300 interazioni pubblicate su FB e Twitter dagli utenti italiani durante la messa in onda e oltre 333.000 nell'arco della intera giornata. Il 42% del totale Social Tv in Italia ieri e' stato generato da Gomorra (il 54% considerando solo il prime time). Gli hashtag piu' utilizzati sono stati #Gomorra3 (6.269), #Gomorra (718) e #stammturnann (497). L'hashtag ufficiale #Gomorra3 e' stato in Trending Topic su Twitter per tutta la giornata di venerdi' 17 novembre.

Writer room

A Napoli, Maurizio Fiume ha tenuto il primo incontro gratuito di "Come si scrive un film: dall'idea alla sceneggiatura" in collaborazione con luppiter, società di editoria, comunicazione e produzione.

E' stato il primo passo per creare un polo di attrazione di giovani autori napoletani e costituire così la prima Writers' Room.

Come si scrive un film: dall'idea alla sceneggiatura è il corso di sceneggiatura, ideato e realizzato da Maurizio Fiume – che quest'anno compie trent'anni dalla sua prima edizione -, che ha scoperto i più famosi cineasti napoletani come Paolo Sorrentino e Ivan Cotroneo.

In 13 incontri settimanali (ogni mercoledì alle 18.00) si smonteranno film e script per vedere come sono fatti dentro, e poi rimontarli, un pezzo alla volta, con gli strumenti di precisione dello sceneggiatore. La meta è riuscire a guardare il cinema d'oggi per imparare a scrivere il cinema del futuro oggi rappresentato soprattutto dalle serie internazionali.

Dopo il corso sarà la volta del Laboratorio di scrittura cinematografica (12 incontri dal 21 febbraio 2018) dove i partecipanti, forti degli strumenti acquisiti, saranno suddivisi in gruppi di tre persone e saranno guidati a scrivere una sceneggiatura di web serie.

Monet al Vittoriano

Di Giulia Pesole

Circa sessanta opere, tutte provenienti dal Musée Marmottan di Parigi, che offrono una visione dell'intero percorso artistico di uno dei più grandi maestri dell'impressionismo. Dal 19 ottobre all'11 febbraio il Vittoriano di Roma ospita una grande esposizione interamente dedicata a Claude Monet. Curata dalla storica dell'arte Marianne Mathieu, la mostra raccoglie il nucleo più importante delle opere del grandissimo artista francese, grazie alle donazioni dei collezionisti dell'epoca e del figlio Michel. Si tratta delle stesse opere che Monet conservava nella sua amata dimora di Giverny.

Dalle caricature ai paesaggi

L'esposizione offre una visione dell'intero percorso artistico e dell'evoluzione dell'opera del maestro impressionista, a partire dai suoi primissimi lavori conosciuti: le celebri caricature eseguite intorno al 1855-1859, che raffigurano, tra gli altri, diversi personaggi del mondo dell'arte e che gli permisero di diventare un personaggio conosciuto nella sua città natale, Le Havre.

Protagonisti sono anche i ritratti dei figli dell'artista, Jean (1867-1914) e Michel (1878-1966), nati dal matrimonio con Camille Doncieux (1847-1879), opere che rappresentano una parte più intimista nella produzione del maestro. Fra le produzioni più conosciute, invece, ritroviamo i paesaggi rurali e urbani di Londra, Parigi, Vétheuil, Pourville, e delle sue tante dimore, inclusa una parentesi in Liguria testimoniata in mostra dal dipinto del castello di Dolceacqua. Celebre è la terrazza dell'ospedale San Thomas a Londra, dalla quale dipinse le sue raffigurazioni più famose del Tamigi.

La pittura del paesaggio è centrale nell'esperienza artistica di Monet. Peculiare della sua arte pittorica è l'abbandono dell'atelier per lavorare en plein air. Le parole di Guy de Maupassant ritraggono appieno l'arte del maestro impressionista:

Ho spesso accompagnato Claude Monet in cerca di impressioni. Non era un pittore, in verità, ma un cacciatore. Camminava, seguito da bambini, che portavano le sue tele, cinque o sei raffiguranti lo stesso soggetto, in diverse ore del giorno e con diversi effetti di luce. Egli le riprendeva e le riponeva a turno, secondo i mutamenti del cielo.

Pur ritraendo lo stesso soggetto, Monet realizza opere sempre nuove. La trasformazione del paesaggio è operata principalmente dallo studio dei colori e della loro armonia.

Un giardino di toni e di colori

Le vorticose macchie di colore le ritroviamo nelle celeberrime tele dedicate ai fiori del suo giardino a Giverny, costruito con grande cura negli anni. Se non avesse fatto il pittore – ammise l'artista - sarebbe stato giardiniere. Senza i fiori non avrebbe dipinto. Il gesto artistico e il piacere per il giardinaggio si sono sempre alimentari reciprocamente.

Marcel Proust, pur non avendolo mai visitato, lo immagina così: " Un giardino di toni e colori, ancor più che di fiori."

A partire dal 1897, il giardino acquatico diventa un soggetto pittorico. L'esposizione presenta une selezione di opere in cui vengono ritratte le celebri ninfee, presenti in circa 250 lavori del suo corpus artistico. L'atmosfera nebulosa, i riflessi, il viola sfumato, dimostrano che l'interesse di Monet non consisteva nella descrizione del fiore ma nella sua rappresentazione nello spazio, nell'adottare un punto di vista e nel creare un equilibrio sulla tela. La resa dei salici piangenti, intrinsecamente poetici, del viale delle rose o del famoso ponticello giapponese completano l'immagine del giardino acquatico in una tridimensionalità fatta di luci e colori.

MONET
19 ottobre 2017 – 11 febbraio 2018
Complesso del Vittoriano – Ala Brasini
Via di San Pietro in Carcere, Roma
Dal lunedì al giovedì 9.30 - 19.30
Venerdì e sabato 9.30 - 22.00
Domenica 9.30 - 20.30

Van Gogh multimedia sbarca a Monreale

Si sposta a Monreale, dopo Taormina con quasi 30 mila visitatori, la mostra Van Gogh Multimedia Experience, esposizione multimediale sulla vita e le opere del grande pittore olandese, che sara' inaugurata sabato 25 novembre nei locali del Complesso monumentale Guglielmo II, nella cittadina normanna del palermitano. L'esposizione, organizzata in occasione dei grandi eventi d'arte previsti per Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018, da Bicubo srl di Milano, in collaborazione con il Comune di Monreale, e con il patrocinio della Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identita' Siciliana, Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalu' e Monreale ed Unesco, proporra' fino al prossimo 29 aprile 2018, il racconto multimediale sulla vita e le opere del grande pittore olandese. L'evento culturale e' stato presentato nel corso di una conferenza stampa nella sede di Sicindustria Palermo, alla presenza del presidente Alessandro Albanese, del sindaco di Monreale Piero Capizzi, del vice sindaco e assessore alla Cultura di Monreale Giuseppe Cangemi, dell'organizzatore Salvatore Lacagnina di Bicubo Srl, della curatrice e direttore artistico Giovanna Strano e di Lorenzo Rosso, responsabile organizzazione per Bicubo Srl. Una "full immersion" tra la musica ed i fantastici colori di Vincent Van Gogh, e' quello che propone la mostra multimediale, un percorso che, tra schermi e totem, consente di approfondire la straordinaria attivita' creativa dell'artista. Per il giorno dell'inaugurazione, sabato 25 novembre, e' previsto un "fashion show" con suoni, luci, grandi proiezioni e colori abbinati all'alta moda che daranno il via, a partire dalle 18, in piazza Duomo, a Monreale, alla cerimonia di apertura della mostra Van Gogh Multimedia Experience. Modelle sfileranno con abiti legati ai temi e ai colori del maestro olandese, per la regia di Roberto Capone. Anteprima dell'esclusiva Collezione Paole', della stilista palermitana Paola Filippone, insignita del titolo di Ambasciatrice della moda a Montecarlo. Durante il defile' verranno proiettati particolari di opere di Van Gogh. Sfilera' anche l'abito "Starry night", dedicato al celebre dipinto, ideato da Gisella Scibona. Ad impreziosire la serata inaugurale, l'esibizione all'Arpa celtica di Guzzo.

Dieta mediterranea Sfida fra cuochi

di Nadia Pedicino

Ha chiuso i battenti dopo tre giorni intensi, ricchi di emozioni e grandi soddisfazioni, la manifestazione dal tema "Le eccellenze enogastronomiche della Campania valore aggiunto per la dieta mediterranea" organizzata dall'Unione Regionale Cuochi della Campania, dalla Federazione Italiana Cuochi in collaborazione con il Comune di Napoli e con il sostegno della Regione Campania.

La kermesse dei cuochi è iniziata lunedì 13 con la benedizione di S. E. Crescenzio Sepe che ha celebrato nella basilica di San Domenico Maggiore, la Messa in onore del Santo Patrono dei Cuochi S. Francesco Caracciolo, alla presenza di un folto numero di allievi provenienti dai tanti Istituti alberghieri della Campania. E proprio a loro si è rivolto l'arcivescovo di Napoli esortandoli a mettere le loro qualità al servizio della società.Dopo la messa, la presentazione della tre giorni alla stampa nella splendida cornice della Sala dei Baroni al Maschio Angioino messa a disposizione grazie all'intervento del Comune di Napoli e alla quale hanno partecipato Francesco Vernetti – Presidente Commissione Comunale Agricoltura - Made in Naples; Rocco Cristiano Pozzulo – Presidente Federazione Italiana Cuochi; Pietro Roberto Montone – Vice Presidente Federazione Italiana Cuochi area Sud Italia; Luigi Vitiello – Presidente Unione Regionale Cuochi della Campania e Alfonso Longobardi – vice Presidente Commissione Bilancio e Finanze – Regione Campania. Proprio quest'ultimo ha annunciato il progetto che si avvia ad essere varato dalla Regione Campania di uno sportello presso l'ente regionale, disponibile per i giovani cuochi che vorranno aprire una propria attività ristorativa.

Al termine della conferenza stampa, dopo un ricco buffet preparato dall'Istituto alberghiero "Ippolito Cavalcanti" di Napoli, si è svolta la cerimonia del taglio del nastro negli ampi e suggestivi spazi del complesso monumentale di San Domenico Maggiore, concesso dal Comune di Napoli, che ha ospitato la tre giorni dei cuochi. La scelta del capoluogo campano è stata spiegata dal Presidente della Federazione Italiana Cuochi, Rocco Cristiano Pozzulo, che ha commentato: "Napoli è una città unica perché oltre ad attrarre da un punto di vista turistico, ha una storia enogastronomica rinomata, i prodotti campani sono apprezzati e conosciuti in tutto il mondo".

Nella tre giorni i saloni di San Domenico Maggiore hanno accolto numerosi stand espositivi di prodotti tipici campani e banchi di assaggio. In prima fila a far degustare le prelibatezze campane le associazioni cuochi della Campania: Avellino, Benevento, Caserta, Stabiese Equana e Monti Lattari, Napoli, Sorrento, Torre del Greco area Vesuviana, Nolana e Strianese. I sodalizi aderenti all'Unione Regionale Cuochi della Campania, presieduta da Luigi Vitiello, hanno presentato piatti di grande tradizione ma rivisitati in chiave anche moderna. Ma a San Domenico Maggiore c'è stata anche tanta formazione. Basti ricordare la presenza degli chef Francesco Gotti e Debora Fantini della Nazionale italiana Cuochi che hanno spiegato ad una foltissima platea di giovani aspiranti cuochi degli alberghieri campani, quali sono le caratteristiche principali per entrare a far parte della Nazionale. "Tanto impegno e dedizione – hanno commentato – il mestiere del cuoco richiede molti sacrifici, ma se si è tenaci alla fine si riesce a raggiungere il traguardo. Chiaramente la formazione è alla base, in questo settore non ci può essere improvvisazione". A seguire si è svolto il concorso regionale di Cucina Fredda dove gli studenti degli Istituti alberghieri hanno dovuto preparare un piatto basandosi sui prodotti di eccellenza della regione Campania abbinando alla pietanza anche il vino. Alto il livello di competizione, molto curato l'impiattamento e la scelta degli ingredienti.

La giuria presieduta dallo chef della Nazionale italiana Cuochi Francesco Gotti era composta da Debora Fantini della Nazionale italiana Cuochi; da Carmela Cerrone executive wine master, da Luigi Vitiello Presidente Unione Regionale Cuochi della Campania e da Pietro Montone Vice Presidente Federazione Italiana Cuochi area Sud Italia.

A giudicarsi il primo posto è stato l'Istituto Le Streghe di Benevento, medaglia d'argento al Luigi de Medici di Ottaviano, mentre la terza posizione è stata conquistata dall'Istituto Ugo Tognazzi di Pollena Trocchia.

La giornata di mercoledì 15 è stata caratterizzata dal corso pre campionati italiani 2018 a cura dello chef Francesco Gotti e degli chef N.I.C. Debora Fntini, Lorenzo Lacriola e Vito Amato; mentre nel pomeriggio i professionisti e gli studenti degli Istituti alberghieri hanno incontrato lo chef stellato Giovanni De Vivo, noto per la sua accurata ricerca di prodotti stagionali e per una piena valorizzazione delle eccellenze del territorio campano. Concluso questo primo step della manifestazione che ha fatto da preludio al 29° Congresso Nazionale dei cuochi italiani che si terrà, sempre a Napoli, in occasione della quarta edizione di "Gustus", l'Expo dei Sapori Mediterranei in programma alla Mostra d'Oltremare di Napoli da domenica 19 a martedì 21 novembre, il presidente dell'Unione regionale Cuochi della Campania Luigi Vitiello tira le somme e oltre a ringraziare le Istituzioni che hanno sostenuto l'iniziativa, esprime grande soddisfazione per la tre giorni dedicata alle eccellenze enogastronomiche campane: "Non poteva esserci – dichiara – modo migliore per aspettare il congresso nazionale che per la prima volta si terrà a Napoli e che vedrà la partecipazione di ventisette chef stellati, decine e decine di altri grandi interpreti della enogastronomia italiana; delegazioni dalla Francia, dal Brasile, dai Paesi Bassi e dal Belgio; aziende del comparto alimentare non solo Campano ma di tutta Italia. E' doveroso a nome mio e di tutti i colleghi campani, ringraziare il Comune di Napoli, l'assessorato al Turismo e alla Cultura con in prima fila l'assessore Nino Daniele, il consigliere Francesco Vernetti e tutti gli uffici preposti, per la grande disponibilità dimostrataci e per averci concesso una sede così prestigiosa quale è il complesso monumentale di San Domenico Maggiore. Così come dico grazie di cuore alla Regione Campania, ente che ha accolto immediatamente la nostra richiesta di collaborazione e che ci ha affiancato consentendoci di realizzare in tranquillità la prima parte del nostro evento campano. Non ultimo, un plauso va all'intera organizzazione dell'Unione Regionale che sta lavorando da mesi per questi eventi di novembre. Aggiungo solo, siamo pronti per farvi gustare al meglio il 29° Congresso Nazionale. Vi aspettiamo da domenica alla Mostra d'Oltremare a Napoli, a Gustus".

Per amore e per...

Di Concetta Colucci

"Per Amore e per": una saga dall'ingegnoso mix fantasy e classico, urban e contemporaneo. Sedici volumi, di cui due in produzione, scritti da Laura L.C. Allori, pubblicati dall'edizione indipendente "Il Nido del Gheppio".

Dire che Laura L.C. Allori è una scrittrice, è davvero riduttivo per lei: critica d'arte e letteraria, fotografa, teologa, laureata all'Accademia delle Belle Arti, con un magistero in scienze religiose.

Se le si chiede chi è Laura L.C. Allori, lei risponde: "E' il mio nome"

"Ho pensato di usare tutti e tre i miei nomi (quindi anche Liliana e Clelia) per… darmi un certo "tono" e sembrare quasi seria, d'altra parte di buffo c'è sempre il nome d'arte, del quale sbagliano sempre, ma sempre la pronuncia!"

… e poi c'è Lallycula … "Lallycula è il mio nome d'arte registrato, con il quale firmo le opere di arte figurativa. Nasce da un fumetto comico creato sui banchi di scuola. In una delle sue "disavventure" il mio personaggio "Lady Lally" diventò un vampiro nella parodia del film "Dracula" di Coppola, uscito nelle sale in quel periodo, e dal morso del vampiro Lally diventa Lallycula"

Fotografia, arte, letteratura: tre modi di esprimere la propria storia, il proprio vissuto, il proprio immaginario. Ma se le si chiede qual sia quella con cui Laura si esprime meglio, lei risponde:

"Con tutte assieme, come sempre. Io sono tutte le mie arti: quando scrivo, le immagini non sono solo date dalle parole, ma realizzo le copertine dei miei libri con la "mia" tecnica digital painting, che fonde la fotografia alla pittura. Compongo e scompongo le immagini con photoshop, dipingo con la tavoletta digitale, scelgo un supporto, stampo tutta o parte dell'opera e intervengo con l'elemento materico a tempera, olio o altro per dare unicità al pezzo. Allo stesso tempo, quando faccio arte figurativa, i miei soggetti sono legati ai personaggi dei miei libri e spesso uso fotografie scattate da me."

> "Intervista con Laura L.C. Allori, la creatrice di una saga dall'ingegnoso mix di fantasy e di classico

Laura ha cominciato a scrivere da ragazzina, su quaderni dalle pagine colorate con le penne profumate, quelle "… che andavano tanto negli anni Ottanta. Le mie amiche erano le mie lettrici più incallite e per qualche anno andò avanti così. Nel 1995 decisi di donare tutto al bidone della carta, e si salvò una sola storia, quella che divenne poi la mia Saga."

Dunque, questa saga affonda le sue radici lontano nel tempo, Laura prova a raccontarcela così:

"È sempre difficile fare un riassunto decente e accattivante. E la storia di un gruppo di ragazzi con poteri speciali, con le loro arti e tanti sogni infranti dalla lotta contro un nemico che non sarebbe neppure il loro, sono guerrieri fondati da san Paolo il giorno del suo martirio e dotati di un'energia spirituale chiamata mana e divenuti nel tempo parte dei cavalieri di Malta. All'inizio sono solo guaritori ed evangelizzatori, hanno nomi presi dall'angelologia ma nascosti sotto elementi pagani per evitare le persecuzioni. Con il corso dei secoli, il potere conquista e trasforma, così qualcuno cede e usa il mana per scopi di conquista. La storia totale copre quarant'anni di vicende, con non solo la guerra tra bene e male ma, soprattutto, i forti legami di fratellanza e di amicizia e l'amore contrastato dei due protagonisti assoluti, Madleine e Javier. Il nemico prima si chiama Agas, una virtù paolina decaduta nel vizio e divenuta Superbia, poi diventa la sua progenie e si scoprirà che non tutte le cose sembrano così scontate. La storia di Javier e Madleine è di un amore eccezionale, una fede unica ed un'arte vera; tuttavia, come i grandi uomini non priva di dubbi, inciampi, decisioni importanti e sacrifici. Le loro vite, le famiglie d'origine i rapporti di fratellanza sono difficili, intricati, assenti o terribilmente forti. Così accanto a loro ruotano e s'intrecciano le vite di altri personaggi come Teseus, Michel, Andres, Cassiopea, Christopher, Stella, Akim e altri per i primi sette libri; dall'ottavo in poi, passano gli anni e, ai protagonisti "storici", si aggiungono le vicende dei figli e nipoti contro nuovi nemici da affrontare ma un diverso modo di combattere."

I suoi libri sono su Wattpad, un social network per gli scrittori, che consente il self-publishing gratuito, che qui possono autopromuoversi. E' una idea dello scrittore 2.0 e per Laura è "una bella piattaforma per chi è autore e vuole farsi conoscere da un determinato pubblico, ma sappiamo tutti che ha molti limiti, soprattutto la giovane età dell'utenza e la mera illusione di essere tutte delle novelle Anna Todd; fa sì che la qualità dei contenuti sia molto bassa sia a livello d'idee sia di uso della lingua italiana. Insomma, Wattpad starebbe allo scrittore come Youtube al musicista, ma non è affatto così! Purtroppo, se vuoi farti notare dalle grandi case editrici, o pubblichi in inglese e all'estero (dove il numero di lettori aumenta per un semplice motivo di diffusione della lingua) oppure cerchi di farti promozione da solo con il self – publishing; la favola della ragazzina che scrive una fanfiction sul web e viene pubblicata è un sogno ben confezionato. Il self e le piccole case indipendenti (attenzione, non le EAP! Quelle sono stamperie che non danno alcun servizio e macchiano inesorabilmente il curriculum di uno scrittore, oltre a violare la legge del diritto d'autore) sono il futuro degli scrittori e il luogo dove si può provare a sperare ma senza mai dimenticare che non si è scrittori perché si decide un bel giorno e ci si mette alla macchina per scrivere, o alla tastiera del computer, dietro c'è tanto lavoro e tanta dedizione, impegno e fatica!"

Laura L.C. Allori è anche una ex insegnante di religione, ha una scrittura eclettica, nei temi, nei generi, e ama la sperimentazione. La saga è stato definito il fantasy cristiano più ateo che sia mai stato scritto.

"Io sono un teologo tra le tante cose, ho studiato scienze religiose di cui ho anche un magistero, ma la mia conoscenza non si è fermata a quello perché è dal PhD in arte sacra che ho attinto maggiori spunti. Invece, l'approccio "ateo" ai temi del Cristianesimo è voluto e mirato. Quando insegnavo, avevo l'obbligo di descrivere ogni religione o culto dal di fuori, senza prendere una posizione, ma dovevo e volevo lasciare ai ragazzi la libertà di scegliere secondo una loro opinione, non la mia o del pensiero dominante. Così è nella mia storia, i miei personaggi non sono santi, anzi, dal punto di vista meramente cristiano sono dei gran peccatori!"

"Credo di scrivere con un mio stile, un azzardato presente storico, ma è una scelta per dare immediatezza e semplicità alla lettura."

C'è qualcosa che l'accomuna con i suoi personaggi?

"La loro fede è anche il viaggio della mia, profonda perché interiorizzata, e tremendamente critica verso tutto il marcio che in duemila anni di storia la Chiesa è riuscita a creare. C'è una metafora del percorso sia della cristianità, che mio personale. I miei personaggi amano e amando non solo salvano il mondo dal cattivo di turno ma vivono e creano arte, tutta l'Arte, la bellezza in senso filosofico, in questo modo donano la luce e la speranza alle creature dell'oscurità, soprattutto donano libertà, una libertà di scelta perché viene offerto un punto di vista molteplice e non a senso unico. È un percorso quindi anche di fede. Gli elementi del cristianesimo che fanno da scenografia alla storia che supporta il fantasy non sono né un'apologia di religione né un modo come un altro per usare qualcosa di soprannaturale per giustificare il lato fantastico. Insomma, non è il solito rimpasto di Tolkien, Lewis o Milton, è qualcosa di diverso, un modo per parafrasare la vita che è fatta soprattutto di scelte. È un percorso che potremmo svolgere tutti noi, con un dono, un talento per usare un termine comune di origine evangelica, che è stato dato e che i miei personaggi e che sfrutteranno per salvare il mondo dal cattivo di turno. C'è molto anche, come detto, della loro vita personale, delle loro esperienze, e delle loro arti perché in questo libro si parla tantissimo delle arti figurative, e in particolare della musica e della danza, come pure dello sport, per me una forma d'arte anche quello. Così crociati, santi, demoni, vizi, virtù, arcangeli e vampiri non sono un pretesto per la trama fantasy nell'ennesimo "mappazzone" già letto e riletto ormai in tutte le salse, ma sono una storia di conquista della libertà e di verità, che non è detto che sia quella di un credo in particolare, ma è l'unica verità data dall'amore, quello degli uomini e, magari anche quello di Dio. Chi si aspetta dalla mia storia un'apologia cristiana o l'ennesimo libro su angeli ribelli, armature scintillanti, vampiri bellissimi o muscolosi licantropi adolescenti rimarrà deluso (anche se i "figaccioni" non mancano di certo!)."

…e riguardo alla sua sperimentazione?

"in arte non è ammesso fermarsi, l'imperativo è cercare di dire qualcosa di nuovo, non dimenticando la tradizione, i classici per essere però al passo con i tempi e magari, superarli. Non voglio mai arrivare a dire di aver terminato, di sapere tutto, anche a cent'anni c'è sempre tempo per imparare e coltivare la propria curiosità. Per questo nascono le mie fusion, di temi o di tecniche artistiche, per non smettere di sperare, perché per dirla con le parole del grande Lucio Dalla: "Bisogna imparare a sognare per essere liberi".

I tredici libri editi (in realtà quattordici ma il tredicesimo è un saggio che parla della saga stessa) sono reperibili su Amazon in formato cartaceo ed ebook Kindle a questo link https://www.amazon.com/Laura-L.C.-Allori/e/B075FMN3KQ oppure nelle Edizioni Lulu cartaceo e ebook:

http://www.lulu.com/spotlight/Lallycula .

A scuola di Usa

Nuovo corso di storia e istituzioni degli Stati Uniti a Napoli presso l'universita' L'Orientale, ateneo sorto nel 1700 e prima istituzione al mondo in cui si sono insegnate lingue orientali come il cinese. A tenerlo a battesimo, insieme al rettore Elda Morlicchio, l'ambasciatore americano Lewis Eisenberg, nella sua prima visita istituzionale al di fuori di Roma dopo il recente insediamento, come il diplomatico stesso ricorda parlando nel corso della cerimonia di inaugurazione: "una scelta assolutamente appropriata - dice - poiche' gli Stati Uniti aprirono la prima sede diplomatica in Italia proprio qui, nel 1796, durante il regno di Napoli". Nel 2016, ricorda Eisenberg, e' nata l'iniziativa American Studies, e sono stati finanziati dagli Usa 8 contratti di insegnamento presso altrettante universita' italiane, tra cui L'Orientale. "Questi finanziamenti includono anche fondi destinati all'acquisto di libri e altri materiali per sostenere i corsi dei professori affidatari e integrare le biblioteche universitarie - ricorda l'ambasciatore - e questo anno siamo riusciti a estendere il finanziamento e aggiungere altri due contratti, portando il numero degli atenei italiani coinvolti da 8 a 10". Partner dell'iniziativa, l'Associazione italiana per gli Studi Nordamericani e il Centro Studi Americani di Roma. "La nostra speranza - prosegue il diplomatico - era che questi finanziamenti, seppure circoscritti, portassero alla creazione di ulteriori contratti di insegnamento di American Studies a tempo indeterminato. Sono lieto che L'Orientale sia stata la prima da approvare una nuova posizione di ricercatore di fascia B in Storia e Istituzioni degli Stati Uniti. Mi auguro che altre universita' italiane condividano questa visione". Italia e Usa, ricorda, hanno legami stretti e solidi da tempo, "sono ottimi partner", e per restare tali "occorre studiare ognuno la cultura dell'altro e capire da dove veniamo. Da qui nasce l'importanza dei corsi di studi americani negli atenei italiani e l'impegno della missione diplomatica degli Stati Uniti nel promuoverli".

Giochi per bambini "suppergiù sicuri"

> "Il nuovo libro di Gianluca Giagni fa il punto su un settore dove il rischio sicurezza è sempre in agguato

Divertirsi, il più delle volte, per i bambini significa eludere la sicurezza, sperimentare e ricercare il rischio. Pensiamo, per esempio, a quanti pericoli corrono mentre si dondolano sull'altalena o si arrampicano sullo scivolo. Che cosa possono fare gli adulti in termini di prevenzione?

Pericolosamente suppergiù sicuri, il nuovo saggio di Gianluca Giagni, partendo da questo interrogativo esplora in lungo e in largo il tema della sicurezza riferito al mondo dell'infanzia e dei giochi. L'intento è quello di offrire uno strumento di formazione utile, efficace e completo per farci scoprire quali pericoli si celano dietro oggetti e attività apparentemente sicure. Il linguaggio semplice lo rende adatto a un'ampia platea di lettori che comprende tecnici, esperti in materia, semplici curiosi e, ovviamente, si estende a genitori, nonni, insegnanti, baby sitter e a quanti per lavoro o per diletto hanno a che fare con i bambini. Ingegnere per professione e scrittore per passione, Gianluca Giagni prova con questo libro a colmare un ritardo tutto italiano favorendo lo sviluppo di una vera e propria cultura della sicurezza, perché anche il gioco progettato bene, secondo la buona norma, e quindi "perfettamente sicuro" dal punto di vista tecnico, può diventare "potenzialmente pericoloso" per un semplice dettaglio: il fattore umano.

Il benessere e la cura dei bambini sono il fil rouge che lega il libro al progetto "Ubakala", che prende il nome da un piccolo villaggio nel sud della Nigeria ed è finalizzato alla costruzione di una struttura che racchiude al suo interno un reparto ospedaliero di Maternità e Pediatria, una scuola e un parco giochi. Devolvendo parte dei proventi, Gianluca Giagni contribuirà a raggiungere questo duplice obiettivo per #unavitachenasce e #unavitachecresce.

Gianluca Giagni (Bari, 1973), ingegnere, laureato al Politecnico di Bari, si occupa di sicurezza sul lavoro e sui cantieri mobili e temporanei. Iscritto all'elenco del Ministero degli Interni come tecnico specializzato in prevenzione incendi. Consulente e RSPP di aziende su scala sia regionale che nazionale, già RSPP della Guardia di Finanza per le regioni Puglia e Veneto, segue da vicino le problematiche presenti nelle attività quotidiane lavorative e il grado di sensibilità di ognuno verso una cultura della sicurezza distante dagli spazi e dalle azioni comuni. Come docente ha preso parte a diverse iniziative didattiche inerenti alla sicurezza sul lavoro presso il Politecnico di Bari, l'Università della Tuscia e l'Universus – Consorzio Universitario per la Formazione e l'Innovazione. Dal 2010 coordina progetti di ricerca e tirocini formativi nell'ambito del Politecnico di Bari sul tema della valutazione dei rischi ziendali. Nel 2015 ha pubblicato il saggio Pericolosamente sicuri a cui nel 2016 è seguito Pericolosamente più sicuri, entrambi per la casa editrice VivereIn, collana "Sine cura".

Nel 2017 è stato relatore al Forum Internazionale della Sicurezza e della Salute di Torino e ha partecipato in qualità di esperto della materia alla trasmissione tv DiMartedì su La7.

La scheda del Libro

Data di uscita 7/11/2017
Casa editrice VivereIn
Collana Sine cura

Titolo: Pericolosamente suppergiù sicuri

Autore: Gianluca Giagni

Prezzo 15,00 Euro

Pagine 138

Progetto Gardenet

L'Assessorato ai Giovani nell'ambito del "GardeNet. Una rete di giardini condivisi" - finanziato dal Programma ANCI "MeetYoungCities: social innovation e partecipazione per i giovani dei comuni italiani", in collaborazione con l'associazione Agritettura 2.0, promuove due opportunità per i giovani napoletani: GardeNet Digital Contest e GardeNet a lavoro nel verde

Il Digital Contest premierà l'ideazione originale e la realizzazione di cortometraggi realizzati da giovani videomaker napoletani, che avranno come soggetto "Il verde da scoprire" - comunicare cioè agli abitanti di una grande città come gli spazi verdi possano rappresentare una risorsa per il proprio benessere, in termini di sostenibilità ambientale e qualità della vita urbana. Saranno assegnati riconoscimenti da 1.500 a 500 euro. Il termine per la consegna delle opere è fissato al 30 novembre 2017.

Il corso "A lavoro nel verde" selezionerà 15 neodiplomati per partecipare ad un percorso di orientamento allo studio e al lavoro sui temi della conoscenza, cura e promozione del verde urbano, per testare sul campo il loro interesse verso professioni che negli ultimi anni stanno offrendo nuove opportunità occupazionali.

Sport

Malagò: Tavecchio deve dimettersi

Il Napoli resta in testa

Resta in testa alla classifica il Napoli che batte il Milan al San Paolo 2-1 grazie alle reti di Insigne e Zielinski, mentre a nulla vale la rete di Romagnoli in pieno recupero. I partenopei respingono l'assalto della Roma che vince il derby e si portano a più 4 dalla Juventus che però ha una gara in meno, mentre il Milan resta a 19 punti. Parte bene il Napoli che riesce ad eludere il pressing del Milan. Dopo un'occasione per Jorginho, è Callejon ad impegnare Donnarumma con un colpo di testa servito da Insigne. Al 28' si vede in avanti il Milan con Suso che ci prova di sinistro sul primo palo ma Reina è attento e blocca. Un minuto dopo è Allan a rendersi pericoloso con un tiro dal limite, ma è il preludio al gol che arriva al 33': Jorginho vede Insigne che scatta sul filo del fuorigioco, l'attaccante a tu per tu contro Donnarumma e lo batte. Il gol viene inizialmente annullato per fuorigioco, deve intervenire il Var per convalidare la rete. In pieno recupero è ancora Insigne a sfiorare la rete con un destro a giro che però il portiere del Milan è bravo a deviare in angolo. Nella ripresa c'è ancora tanto Napoli che sfiora il raddoppio prima con Jorginho e poi con Allan. Al 73' il Napoli raddoppia con Zielinski che è bravo a battere Donnarumma con un tiro incrociato su assist di Insigne. In pieno recuper il Milan riapre il match con un bel gol da fuori area al volo di Romagnoli che batte Reina, ma non c'è più tempo e la squadra di Sarri porta a casa i tre punti. A fine gara Sarri è soddisfatto a metà: "Abbiamo fatto una gara meno brillante di altre ma alla fine abbiamo concesso pochissimo e abbiamo creato 7-8 palle gol. Il ritmo giusto lo abbiamo dato solo nella parte finale del primo tempo però nonostante questo non abbiamo concesso molto e questo è positivo. Dispiace per il gol preso. Non so se il calo del secondo tempo è preoccupante, ma bisognerebbe chiederlo alle nazionali visto che i giocatori fino a due giorni fa erano con le nazionali. Scuramente a centrocampo hanno speso molto e dovremo cambiare nella prossima gara in Champions".

> "Battuto il Milan per 2 a 1 nell'anticipo di sabato. Ma Sarri non è del tutto contento: "Squadra meno brillante del solito". E ora si punta sulla Champions

In chiaro la gara contro lo Shakhtar

Per continuare a sperare nella qualificazione agli ottavi di finale, il Napoli deve assolutamente sconfiggere lo Shakhtar Donetsk. Allo Stadio San Paolo i partenopei si giocano il tutto per tutto: superare lo scoglio degli ucraini e poi continuare a sperare.

Gli uomini di Sarri, reduci dalla doppia sconfitta contro il Manchester City, devono prontamente rialzare la testa e non sono ammessi passi falsi. Si preannuncia una partita davvero durissima contro una squadra che ha vinto all'andata per 2-1 e che non va sottovalutata.

Il Napoli ha collezionato solo tre punti nel Gruppo F, mentre lo Shakhtar è in pole position per raggiungere il Manchester City capolista, già qualificato. La squadra ucraina ha nove punti, sei in più del Napoli, e si qualificherà se evita la sconfitta, oppure se perde.

Napoli - Shakhtar Donetsk andrà in scena allo Stadio San Paolo e sarà trasmessa in chiaro su Canale 5